

SARDEGNA

# Covid, otto morti: contagi sempre alti e schizza la positività

Nell'isola in un giorno i nuovi casi sono 3500



La voglia di vita normale ci costa 2000 decessi al mese

**Sassari** Rimane alta al curva dei contagi da Covid in Sardegna, dove nelle ultime 24 ore si registra anche un balzo nei decessi, in tutto otto. I nuovi casi confermati 3.501 (- 283), di cui 3.068 diagnosticati da antigenico. Sono stati processati in totale, fra molecolari e antigenici, 8.610 tamponi per un tasso di positività che sale dal 30 al 40,6 per cento. I pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva sono 10 (- 1), quelli in area medica 143 (- 7).

Nuovo record per i casi di isolamento domiciliare, in totale 32.125 (+ 1.130). In dettaglio gli 8 decessi: un uomo di 79 anni residente nella provincia di Oristano; tre donne di 88, 89 e 97 e un uomo di 69 residenti nella provincia del Sud Sardegna; due donne di 75 e 81 e un uomo di 65 residenti nella provincia di Nuoro.

«In questo periodo, ricor-

diamoci di proteggere i nostri anziani: usiamo sempre la mascherina, laviamoci le mani, soprattutto quando siamo vicini a loro, proprio per ridurre il più possibile il contagio. E poi vacciniamoli, i nostri anziani, perché una quarta dose oggi significa un richiamo e quindi un aumento degli anticorpi che riduce la possibilità di contagio». Così il presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, torna a ribadire la necessità di proteggere i soggetti fragili dalla nuova ondata di Covid. Lo fa in un video che andrà nel prossimo numero di "Fnomceo TgSanità".

«Oggi sono oltre un milione - spiega - i cittadini contagiati da questo virus". Almeno "ufficialmente", perché un po' tutti gli esperti ritengono che questo numero non sia quello reale e che



Ricordiamo di proteggere i nostri anziani: usiamo tutte le precauzioni



Un tampone Covid

quello reale sia almeno il doppio. E quindi a questi grandi numeri di contagiati si associa, naturalmente,

una percentuale, bassa ma quantitativamente importante, di persone che sviluppano complicità: così aumentano i ricoveri e, purtroppo, registriamo un numero alto di morti».

E prosegue: «La nostra voglia di riprendere la vita normale, di vivere come se il Covid non ci fosse, è ora forte e sentita da tutti. Questo ci porta però a una riflessione. Perché questa nostra libertà di oggi purtroppo si correla a un numero elevato di morti: 2.000 al mese, che probabilmente aumenteranno ancora nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ministero

Omicron avanza: usate mascherina durante i concerti

«Anche a causa della rapida diffusione della nuova variante Omicron 5, il numero di casi di Covid 19 sta rapidamente crescendo in tutta Europa e in Francia sono stati segnalati più di 200mila casi in un giorno. Anche in Italia l'incidenza di casi di Covid 19 sta rapidamente aumentando però la pressione sulle strutture ospedaliere resta relativamente bassa, sia grazie al potenziamento delle strutture sanitarie che c'è stato in questi anni che al successo della campagna vaccinale». Lo ha detto in un video il direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute Gianni Rezza, in un punto sulla situazione.

«Il ministero della Salute insieme all'Istituto superiore di Sanità e alle Regioni sta attentamente monitorando l'andamento epidemiologico nel nostro Paese ed è bene ricordare alcune misure di attenzione che bisogna comunque sia mantenere. Innanzitutto, soprattutto in occasione di grandi aggregazioni è bene avere dei comportamenti che siano ispirati alla massima prudenza».

## Sassari, 14 decessi in rsa: chiesto il rinvio a giudizio per manager e sanitari

**Sassari** Si deciderà il prossimo 26 ottobre davanti al gup del tribunale di Sassari sul rinvio a giudizio dei cinque responsabili della residenza per anziani "San Nicola" di Sassari, dove durante i giorni più caldi della pandemia morirono 14 persone. Erano tutti ospiti fragili e affidati alle cure degli operatori che durante quei giorni terribili del 2020 lavorarono giorno e notte a perenne rischio di contagio.

Un anno fa la Procura della Repubblica di Sassari - che proprio per individuare eventuali responsabilità per quei decessi aveva aperto un'inchiesta condotta sul campo dai carabinieri del Nas con la collaborazione dello Spresal - aveva notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Ora è arrivata la richiesta di rinvio a giudizio per cinque persone tra medici, tecnici e manager della Rsa. A presentare l'esposto che ha dato origine all'inchiesta - coordinata dal sostituto procuratore Paolo Piras - era stata Stefania Rubelli, la figlia di una 68enne, Margherita Cesaracchi, vittima del covid.

La donna, affetta da sclerosi multipla, non era autosufficiente e da due anni viveva nella casa di riposo San Nicola di Sassari, del gruppo Korian, dov'era stata ricoverata per essere assistita. Tra fine febbraio e marzo 2020, con i primi conta-



La residenza per anziani San Nicola a Piandanna nel 2020 era diventata un focolaio Covid, persero la vita 14 persone

gi, la struttura chiude le porte ai familiari degli ospiti, raggiungibili solo al telefono o con videochiamate.

Proprio nel corso di una di queste videochiamate, Stefania Rubelli avrebbe notato che uno degli operatori che assistevano la madre sarebbe stato sprovvisto di dispositivi di protezione. Il 19 marzo di due anni fa, si scoprono 4 tamponi positivi: persone che non potendo essere trasferite vengono messe in isolamento. Da quel momento nella struttura c'è stato un aumento di casi

Covid. Il 29 marzo risulta positiva anche Margherita Cesaracchi: dopo essere stata portata al pronto soccorso il 6 aprile, le condizioni sono sempre peggiorate sino a quando è morta il 19 dello stesso mese.

Le giornate peggiori nella Rsa risalgono al 28 marzo del 2020, quando si contano cinque morti in 24 ore, e all'1 aprile, con l'assessore regionale alla Sanità che dà conto di un primo bilancio choc dei tamponi sui 120 anziani allora ospitati: 44 positivi sui 55 test effettuati.

## Prima vittima del virus: le due guardie mediche scelgono l'abbreviato

**Sassari** Affronteranno il processo con il rito abbreviato le due guardie mediche, Lucio Zirattu e Maria Caterina Cherchi, imputate per la morte di Roberto Pais, l'ambulante 51enne di Ossi, prima vittima del covid nel nord Sardegna. I due medici, difesi dagli avvocati Nicola Satta e Luca D'Alò, ieri mattina nel corso dell'udienza davanti al gup Sergio De Luca, hanno optato per il rito alternativo.

L'accusa è per entrambi di omicidio colposo per non aver approfondito il quadro clinico del paziente e non aver segnalato il caso né al 118, né all'unità di crisi locale. Entrambi i medici respingono le accuse del sostituto procuratore Paolo Piras, sostenendo di aver avuto solo contatti telefonici con i familiari della vittima, che avevano escluso peggioramenti nello stato di salute di Pais (che accusava febbre) e avevano riferito che non aveva avuto contatti a rischio Covid.

Zirattu, sottoposto a esame ieri mattina ha inoltre affermato di essere stato contattato fuori servizio come amico di famiglia per avere dei consigli, e, come ammesso dalla moglie della vittima, di non essere stato informato dei sintomi ri-



Le due guardie mediche imputate per la morte di Roberto Pais, l'ambulante di Ossi, ieri hanno scelto il rito abbreviato

conducibili al coronavirus. Il processo è stato aggiornato al 30 novembre per la discussione.

La scorsa udienza aveva risposto alle domande della gup, Maria Caterina Cherchi fornendo la sua versione dei fatti e precisando di non aver visitato il paziente a domicilio ma di aver ricevuto in ambulatorio la telefonata del fratello. Sarebbe stato lui a riferire che il congiunto aveva la febbre e aveva iniziato a prendere un antibiotico il

giorno precedente, su indicazione di Zirattu. In pochi giorni le sue condizioni di Roberto Pais peggiorarono e la famiglia riuscì, solo dopo svariate richieste, a far intervenire un'ambulanza del 118 che trasportò il paziente all'ospedale Santissima Annunziata di Sassari. Qui, dopo sei giorni di agonia, il 51enne morì nel reparto di Rianimazione dell'Aou. La famiglia della vittima si è costituita parte civile con l'avvocata Alessandra Delrio. (l.f.)